

Milano, Teatro Libero



Ritorna **Amleto**, la pièce teatrale simbolo del Teatro Mondiale. Alla richiesta di “dimmi la prima opera teatrale che ti viene in mente!”, 8 persone su 10 rispondono con questo nome: Amleto.

E ora il Teatro Libero lo riporta in scena, dopo il successo della scorsa edizione.

Una versione moderna, veloce, dinamica, con un Amleto in jeans e maglietta, un ragazzo come tanti.

La regia è di Corrado d'Elia, ideatore e fondatore dei Teatri Possibili, direttore del Teatro Libero, attore, regista, pluridecorato e molto amato nel panorama teatrale milanese.

Ora debutta anche nel ruolo di Amleto, al suo fianco Elisa Pella Ofelia, Gustavo La Volpe come Polonio, Fabio Paroni e Marco Brambilla, irresistibili Rosencranz e Guildenstern. Si aggiungono al cast per la prima volta **Martina** Carpi come Gertrude e Gianlorenzo Brambilla nel ruolo di un imprevedibile Claudio. Il giovane Laerte è Stefano Annoni ed Enea Montini interpreta lo spettro del padre morto, che con il suo ritorno sconvolge la vita del principe Amleto...

“Racconta di me e della mia causa, non dimenticare...” Sono queste le ultime parole che Amleto morente rivolge ad Orazio, l'**amico** carissimo, l'unico sopravvissuto della **storia**. E questi accoglie la preghiera e ne diventa il testimone. Col procedere del tempo però, com'è normale, il ricordo si sbiadisce e si deteriora e nella mente di Orazio la vicenda si confonde e si scompone. In una stanza vuota si ricorda la vicenda di Amleto, così come la memoria di Orazio ce la rimanda: una sequenza più o meno logica di quadri in cui i volti e le immagini emergono dal buio con la rapidità di un battito di ciglia. La scena è una stanza della memoria, claustrofobica e senza via d'uscita. Le azioni si susseguono al ritmo ossessivo del ricordo, si confondono e si mischiano come avviene nella mente di Orazio, che ci restituisce una storia spezzata, frammentaria, ma colma di umanità.

Da vedere!